

IMPRESA @ RTIGIANA

On line

SPECIALE/ASSEMBLEA 2009

**Guerrini: “Piccole imprese modello anti-crisi. E’ ora di pensare all’economia reale”.
Berlusconi: “Siamo il Governo del fare. ‘Viva’ chi rischia”**



“Questo Governo farà tutto ciò che si deve fare per sostenere il vostro impegno ed il vostro lavoro che sono fondamentali per lo sviluppo del nostro Paese”.

Con queste parole il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, ha rassicurato gli oltre 1.200 rappresentanti del Sistema Confartigianato che hanno partecipato oggi a Roma ai lavori dell’Assemblea Confederale.

Le richieste del Presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini hanno fatto riferimento alla difficile fase economica in cui si sono trovate ad operare le micro e piccole imprese italiane.

“L’Italia ha bisogno di quelle riforme strutturali troppo spesso rimandate”, ha dichiarato senza esitazioni il Presidente

Guerrini, prima di incassare gli impegni del Ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola e del Premier Berlusconi.

Davanti agli esponenti del Governo, del Parlamento, delle Istituzioni e delle Organizzazioni imprenditoriali e sindacali presenti in sala, il Presidente Guerrini ha denunciato l’alto prezzo pagato dalle piccole imprese per la crisi del credito, i ritardi della Pubblica amministrazione e della giustizia civile, l’eccessivo carico fiscale e burocratico, l’iniquità dell’attuale livello delle tariffe Inail pagate dagli artigiani, giudicate da Berlusconi “una cosa scandalosa, che fa sì che la vostra categoria sopporti una tassazione che è assolutamente la più elevata rispetto a tutte le altre”.



Il messaggio del Capo dello Stato all'Assemblea di Confartigianato

Rivolgo un cordiale saluto a Lei, Egregio Presidente, e a tutti i Delegati di Confartigianato Imprese riuniti nell'Assemblea Pubblica annuale.

Apprezzo il rinnovato impegno a promuovere il rilancio e la rivitalizzazione di uno fra i comparti cardine della nostra economia valorizzando gli investimenti nel lavoro, nella formazione e nell'attività produttiva quali strumenti efficaci, al di là di illusorie scorciatoie finanziarie, per superare l'attuale congiuntura economica. Un'antica e preziosa tradizione di professionalità che si è affermata nel mondo e che ha prodotto prosperità e occupazione, è oggi chiamata ad adeguare, a breve e medio termine, progettualità e modalità organizzative agli attuali scenari internazionali per recuperare competitività e conquistare nuovi mercati, contrastando così efficacemente rischi e segnali di recessione.

In tale quadro, le Organizzazioni imprenditoriali svolgono un ruolo essenziale nel promuovere la formazione di consorzi e cooperative tra le imprese e nel prospettare alle istituzioni democratiche le azioni più efficaci di sostegno da definire in termini di incentivi, infrastrutture e garanzia di legalità.

Con questo auspicio invio a tutti i partecipanti un caloroso augurio di buon lavoro.

Giorgio Napolitano

Il saluto del Sindaco di Roma Gianni Alemanno

I lavori dell'Assemblea sono stati introdotti dal saluto del Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha ripercorso le tappe dell'impegno e degli interventi a favore delle micro e piccole imprese e degli artigiani capitolini.

Cari amici, cari delegati,

è con particolare piacere che porto il saluto della Città di Roma a questa vostra Assemblea.

Una città che vuole sempre meno essere la città dei ministeri, delle burocrazie e del clientelismo e che è sempre più una grande capitale internazionale, in grado di essere un'importante vetrina nel mondo per il Made in Italy e per tutto ciò che riesce a produrre la realtà della piccola e media impresa italiana.

In questo quadro, l'artigianato ha un ruolo fondamentale. Noi lo sentiamo profondamente. Sappiamo che sia il Made in Italy, sia il valore e la cultura delle imprese, hanno le loro radici più profonde in quelle micro imprese che hanno nei valori dell'artigianato il loro fondamento. E' una realtà su cui, noi come Comune di Roma e come tutta la realtà dei comuni dell'ANCI, stiamo cercando di lavorare perché un compito importante sta alle amministrazioni locali per poter riuscire ad aiutare queste imprese a superare la crisi e a crescere dando valore a quella grande spinta occupazionale che rappresentano.

Qui a Roma, stiamo cercando di fare una grande attenzione nello smontare tutti i maxiappalti e tutti i *global service* che hanno rappresentato condizioni di monopolio e che hanno schiacciato le piccole e medie imprese. Ne abbiamo ereditati molti e, ripeto, li stiamo smontando concretamente uno per uno.

Inoltre, abbiamo voluto creare un Osservatorio dedicato proprio alle imprese artigiane, perché spesso si tratta di comprendere problemi e difficoltà di chi sta in prima linea, che, magari, sul versante della politica è difficile cogliere. In particolare, stiamo cercando di intervenire sull'aspetto immobiliare, riservando spa-

zi espositivi alle imprese artigiane che siano in qualche modo preservati rispetto a quelli che sono i canoni di locazione. Quindi, utilizzando il patrimonio comunale vogliamo offrire a tutti gli operatori artigiani la possibilità di esporre la loro merce ed il loro lavoro nel cuore di Roma.

Girando per Roma, per questa favolosa città, il turista, il visitatore, il cittadino, non vuole soltanto vedere i punti di riferimento delle grandi catene commerciali. Anzi, li vuole vedere sempre meno. Vuole vedere botteghe dove, attraverso il lavoro, si fa qualcosa di autentico, di vero, qualcosa che è unico al mondo e che può essere una testimonianza del rapporto tra il territorio ed i visitatori. Per questo, faremo di tutto e stiamo incentivando in ogni modo la possibilità di difendere le botteghe storiche a forte contenuto artigianale.

Un ultimo impegno, che è l'impegno generale della pubblica amministrazione, del Governo e della politica, è quello di cercare di ridurre il peso del mostro della burocrazia. Anche da parte nostra, c'è un lavoro intenso per fare realmente, e non solo a parole, il famoso Sportello Unico in cui ottenere tutte le autorizzazioni in tempi certi senza che l'artigiano, l'imprenditore, il lavoratore divenga un burocrate, un passacarte eterno che perda tanto tempo rispetto a queste realtà.

Ecco, io vi ringrazio di essere qua. Roma è estremamente convinta che per superare i momenti di difficoltà e di crisi bisogna andare alle radici, a quello che è il fondamento. Il fondamento è dato da una piccola e media impresa, da un'impresa artigiana che non fugge, non delocalizza, non piega la testa di fronte alla crisi.

La relazione del Presidente Giorgio Guerrini

Autorità, Colleghi imprenditori, Signore e Signori, a tutti voi porgo il benvenuto a questa nostra Assemblea.

Oggi, in questa sala, ci sono i rappresentanti di quelle **piccole imprese** che la crisi ha contribuito a portare al centro dell'attenzione del Paese.

Mentre il mondo fa i conti con gli effetti nefasti delle bolle speculative, della finanza frenetica e troppo disinvoltata, autorevoli osservatori ed opinionisti hanno riscoperto queste imprese che **costituiscono il 99,4% del sistema produttivo del Paese**.

Ieri si magnificavano i prodigi della finanza, oggi viene celebrato il ruolo economico e sociale espresso dai piccoli imprenditori.

Fino a pochi mesi fa si esaltavano le gesta dei colossi multinazionali, accusando di 'nanismo' il nostro sistema imprenditoriale. Oggi, per fortuna, tutti si accorgono che, per uscire dalla crisi, bisogna puntare sulle eccellenze del made in Italy e sulle virtù dei nostri distretti produttivi.

Tanto interesse non può che far piacere ad un'Organizzazione come Confartigianato che, da oltre 60 anni, rappresenta i valori espressi da milioni di piccoli imprenditori i quali, ogni giorno, alzano la saracinesca della propria azienda e caparbiamente si sforzano di resistere alla tempesta della crisi.

58 miliardi di euro di valore aggiunto realizzato dalle MPI manifatturiere italiane: un primato europeo

In questi anni di intermittenti ed alterne attenzioni al nostro mondo, noi piccoli imprenditori non abbiamo mai smesso di produrre quello che tutti chiamano made in Italy, non abbiamo mai smesso di credere nelle nostre aziende, nella qualità dei nostri prodotti, nella fatica e nello spirito di sacrificio necessari per creare benessere per noi stessi, per le nostre famiglie, per i nostri dipendenti.

Un dato per tutti. **Siamo al primo posto in Europa per il maggior valore aggiunto manifatturiero realizzato dalle micro e piccole imprese con meno di 20 addetti: ben 58 miliardi.**

Anche grazie alle nostre imprese, l'Italia, da sola, **produce più del 40% del Pil prodotto da Cina e India messe insieme.** Per dimensione assoluta del Pil a prezzi correnti, il nostro Paese precede importanti economie come la Russia, il Brasile e il Canada.

Confartigianato non ha mai smesso di valorizzare il



patrimonio economico, occupazionale e sociale delle piccole imprese.

Piccola impresa: modello anticrisi

Il modello di sviluppo che noi difendiamo è ben collaudato. Nato nel dopoguerra, si ispira ai principi di **solidarismo e mutualità** e ha prodotto risultati concreti ed efficaci come i consorzi fidi per l'accesso al credito, gli enti bilaterali per la gestione di un welfare attivo, i distretti produttivi e le reti d'impresa che innervano il nostro Paese.

Siamo stati i primi a sperimentare questi strumenti che fino a ieri molti illustri economisti consideravano con sufficienza quasi come irrilevanti e residuali e che, invece, oggi vengono giustamente riscoperti ed indicati come moderni rimedi alla crisi. Essi mostrano la loro enorme utilità perché fondati sugli elementi più forti dell'economia reale: la volontà di mettersi insieme e sostenersi reciprocamente nei momenti difficili, di stabilire i rapporti economici non sulle posizioni dominanti nel mercato ma sulla reputazione conquistata con fatica e sacrificio, la capacità dei territori di 'fare comunità' intorno all'impresa.

Noi piccoli imprenditori amiamo la concretezza e la coerenza. Al coro di elogi di questi nostri tifosi dell'ultim'ora rispondiamo che gli eccessi di entusiasmo, le mode passeggere non portano da



nessuna parte.

Non vorremmo che l'attenzione che ci viene tributata si spegnesse presto, relegando, ancora una volta, le piccole imprese nell'invisibilità.

Io credo che la crisi economica sia anche crisi di valori. Ed ecco perché torna d'attualità la piccola impresa. Il ceto medio produttivo oggi alla ribalta mediatica è quello che, silenziosamente, in tutti questi anni ha garantito la coesione sociale, ha assicurato sviluppo economico, ha prodotto benessere per le famiglie e per le comunità territoriali accollandosi, non va dimenticato, i maggiori oneri.

Ed ecco perché dalla bufera finanziaria dobbiamo essere capaci di trarre alcune utili lezioni. E praticare comportamenti coerenti.

Dobbiamo tornare all'etica del lavoro. Serve un'iniezione di valori artigiani nell'economia e nella società

Il modello 'multinazionale', anonimo, impersonale, delocalizzato, che dai colossi privati si è diffuso nella Pubblica Amministrazione, ha finito per generare irresponsabilità.

Quante volte siamo costretti a scontrarci con gelidi call center e risponditori automatici per tentare di risolvere, spesso senza successo, banali problemi quotidiani?

Il risultato è che vince la gestione monopolistica di un capitalismo senza volto. Perde il cittadino utente.

Bisogna tornare ad un modello sociale ed economico in cui la gente ci mette la faccia e chi sbaglia paga. Questo la piccola impresa lo fa ogni giorno e con tutti: clienti, fornitori, committenti. Mette ogni giorno in gioco la propria reputazione e la propria responsabilità per competere sul mercato.

Dobbiamo tornare all'etica del lavoro, della passione per ciò che si produce, dei risultati ottenuti con il sacrificio.

Sono i valori che, insieme con altre Organizzazioni dell'impresa e del lavoro dipendente, condividiamo nel 'Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro', con l'orgoglio di testimoniare i principi della Dottrina Sociale della Chiesa: sono i valori dell'impresa diffusa sul territorio, dell'impresa personale costruita attorno all'energia, alla voglia di fare, ai saperi, ai mestieri dell'imprenditore e della sua famiglia, dell'impresa che è viva per il coraggio di rischiare del suo titolare.

La persona è il motore, la persona è il luogo della motivazione, dello spirito, della creatività, della forza d'animo, della sfida, dell'idealità.

Serve un'iniezione di valori artigiani nell'economia, nel mondo del lavoro, nella società civile.

Se ne è accorto addirittura un insospettabile quanto autorevole studioso statunitense, Richard Sennett, che nel recente saggio 'L'uomo artigiano' esalta le qualità del 'saper fare artigiano', il ritmo, il gusto, l'orgoglio, la fatica, la soddisfazione di costruire cose ben fatte, ponendole alla base di un necessario e rinnovato umanesimo sociale ed economico. Nel libro di Sennett, l'artigianato - nella sua accezione più autentica di 'arte di saper fare' e di 'saper fare con arte' - riafferma la sua straordinaria attualità e viene indicato come la strada possibile per un nuovo modello di sviluppo.

In questo senso, l'Italia - Paese di antica e preziosa tradizione artigiana, di imprenditorialità diffusa - è chiamata a dare una grande lezione.

Piccoli imprenditori in prima linea contro la crisi: in un anno +1% di export

Tutto ciò non significa che le nostre imprese non abbiano sofferto, non soffrano, e tanto, gli effetti della crisi con flessioni degli ordini, della produzione e del fatturato, con restrizioni sul fronte creditizio.

Sul campo sono rimaste molte 'vittime', molti imprenditori sono stati costretti a chiudere le loro piccole aziende, ben sapendo di non poter contare su quegli aiuti pubblici e quei 'salvataggi' riservati ad altri soggetti che operano nel nostro Paese.

Ma tanti nostri imprenditori sono in prima linea a combattere la crisi.

Il nostro Osservatorio congiunturale rileva che, nel **primo semestre 2009, un terzo delle piccole imprese** ha adottato **comportamenti 'offensivi'**, gestendo l'**ingresso in nuovi mercati**, effettuando **investimenti in innovazione**, introducendo miglioramenti nei processi produttivi, ampliando le linee di produzione. Addirittura, tra **marzo 2008 e marzo 2009, le imprese artigiane hanno aumentato le loro esportazioni di quasi 1 punto percentuale.**

E' il momento di pensare all'economia reale e alle riforme strutturali

Durante la nostra Assemblea dello scorso anno esortavo il Governo ad avere l'orgoglio ed il coraggio delle decisioni. Anche oggi, a maggior ragione, orgoglio e coraggio sono le virtù di cui abbiamo maggior bisogno. In questi mesi, il Governo si è mosso con rapidità per fronteggiare l'emergenza della difficile situazione economica. Ha varato misure per il sistema bancario, provvedimenti per i settori industriali, incentivi per le rottamazioni, interventi per salvare Alitalia.

Misure necessarie, certo. Alcune, forse, meno delle altre.



Ora è il momento delle piccole imprese, è il momento di pensare all'economia reale.

Lo scorso marzo Confartigianato ha presentato al Parlamento e al Governo 38 proposte, concrete e sostenibili, finalizzate a trasformare la crisi in opportunità per far ripartire l'economia.

Non chiediamo nulla di straordinario, nessun salvataggio, nessun aiuto 'speciale': semplicemente vogliamo che la crisi diventi l'occasione per sbloccare le riforme più volte annunciate, quelle riforme strutturali che Confartigianato sollecita da tempo e che anche il Governatore della Banca d'Italia Draghi ha indicato nei giorni scorsi.

PICCOLA IMPRESA **Small Business Act. "Ciò che va bene per la piccola impresa va bene per il Paese"** **"L'Italia applichi rapidamente le indicazioni europee"**

Proprio dall'Europa, a giugno dello scorso anno, è arrivato un segnale forte in questo senso: l'approvazione da parte della Commissione Europea dello Small Business Act, che ha posto la piccola impresa al centro delle politiche comunitarie e gli Stati membri sono stati invitati a fare altrettanto.

Con un principio direi quasi rivoluzionario: *Think Small First*, pensare al piccolo innanzitutto, o, come è stato parafrasato proprio a questa nostra Assemblea, lo scorso anno, dal Ministro Sacconi e dal Presidente Berlusconi: "Ciò che va bene per la piccola impresa va bene per il Paese".

Tuttavia, a livello europeo non vi è stata la forza politica per rendere cogente lo Small Business Act ed i suoi 92 principi.

Confidiamo che il nuovo Parlamento Europeo, appena eletto e che speriamo sarà a guida italiana, possa dare a queste linee di azione, strategiche per il futuro del nostro spazio economico comune, il giusto peso e la necessaria forza. Le PMI percepiscono e vivono ancora troppo gli svantaggi della iperregolazione e della burocrazia europea. Ci auguriamo che questa nuova legislatura 2009 – 2014 contribuisca ad irrobustire il ruolo politico dell'Unione ed i valori del suo modello economico e sociale.

L'Italia, grazie alla sensibilità del Parlamento ed all'impegno del Ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, è stato il primo Paese in Europa ad attivare un Tavolo di attuazione dello Small Business Act, mediante un percorso di analisi condiviso ed approfondito.

Chiediamo ora che questo percorso si traduca rapidamente in provvedimenti concreti affinché possiamo

essere il primo Paese ad applicare le indicazioni europee.

L'attenzione per le micro e piccole imprese non deve essere episodica.

È per questo che ribadiamo la richiesta da noi avanzata lo scorso anno ed accolta dal Presidente Berlusconi fin dalla campagna elettorale: la **creazione di un'Agenzia governativa per le Micro e Piccole Imprese** con i compiti di elaborare proposte finalizzate a favorire lo sviluppo delle imprese e di redigere il Rapporto annuale sulla Micro e Piccola impresa che valuti anche l'impatto delle norme sulle piccole imprese, riservando al suo esame una sessione dedicata dei lavori parlamentari.

BUROCRAZIA **Proseguire nella semplificazione"** **Liberate dai 15 miliardi di zavorra burocratica le MPI** **umenterebbero la produttività del 5,8%**

Serve uno scatto in più, perché, anche senza crisi, non è mai stato facile fare impresa in Italia.

Lo dimostra il Rapporto che presentiamo oggi e nel quale misuriamo la qualità della vita dell'impresa in Italia. Vi sono ancora troppi ostacoli, troppi costi inutili, troppe difformità di trattamento nelle diverse aree del Paese.

E allora, bisogna proseguire con forza ed efficacia nel processo di semplificazione normativa. **Tagliare quegli oneri burocratici che pesano per 15 miliardi di euro all'anno**, pari ad 1 punto di Pil, **due terzi dei quali gravano sulle micro-imprese** fino a 9 addetti. Se il costo pro capite per la gestione dei servizi generali delle Amministrazioni pubbliche si allineasse alla media europea otterremmo un **risparmio di 10,4 miliardi** di euro.

Se tutte le aziende italiane fossero liberate dalla zavorra burocratica **umenterebbero la produttività del 2,3%** e le **micro imprese addirittura del 5,8%**, recuperando più della metà del gap di produttività che oggi scontano rispetto alla media di Francia, Germania e Spagna.

Questa è la linea che il Governo deve continuare a perseguire. Non servono nuovi strumenti di semplificazione. È "necessario e sufficiente" far funzionare quelli esistenti coinvolgendo tutti i livelli istituzionali. Non ha infatti senso parlare di semplificazione solo a livello europeo o soltanto in ambito nazionale o soltanto a livello locale.

Molto è stato fatto nel corso di quest'anno. Molto, però, resta ancora da fare.

Bisogna proseguire l'attività di misurazione degli oneri amministrativi, alla cui ricognizione abbiamo attiva-



mente partecipato e che quest'anno ha iniziato a dare i suoi frutti. Sono state individuate le procedure più costose da semplificare ed è stato realizzato, ad esempio, un primo taglio che a regime potrà ridurre del 48% i costi nell'area lavoro e previdenza e del 37% nell'area prevenzione incendi.

Bisogna proseguire l'opera meritoria avviata dal Ministro Calderoli con il taglia-leggi e con le diverse disposizioni di semplificazione. Sappiamo che è in fase di definizione un provvedimento organico in tal senso. Auspichiamo si tratti di un provvedimento d'urgenza che abbia, a costi zero per la finanza pubblica, la valenza di una manovra economica nel liberare risorse e che, nell'attuale momento di crisi, consenta quel recupero del gap di produttività rispetto agli altri Paesi europei fondamentale per le micro e piccole imprese.

Così come bisogna procedere nel percorso individuato con la normativa "Impresa in un giorno" e con l'emanazione in tempi rapidi dei regolamenti attuativi.

Contemporaneamente occorre l'impegno di tutti i livelli di Governo per ridurre del 25% gli oneri amministrativi entro il 2012, come proposto dalla Commissione Europea.

Non ci piace la semplificazione a macchia di leopardo, che procede a diverse velocità e che divide il Paese. Ci piacerebbe, invece, che l'indice di qualità della vita delle imprese fosse alto ovunque e non così difforme come purtroppo emerge nel nostro Rapporto. Anche le Regioni devono fare la loro parte. E' per questo motivo che abbiamo richiesto la Misurazione degli Oneri amministrativi anche a livello regionale.

CREDITO

La crisi del credito costa alle imprese 13,8 miliardi l'anno. Senza i Consorzi fidi molte imprese sarebbero state costrette a chiudere

Nel 2008 erogati 6,3 mld di finanziamenti garantiti ad oltre 700mila artigiani

Vogliamo sentire che il Paese crede in noi, nelle sue piccole imprese. Abbiamo bisogno di etica, di trasparenza, di relazioni di fiducia, di collaborazione.

Bisogna ricostruire il rapporto tra banche e sistema delle imprese all'insegna della collaborazione e della fiducia reciproca.

L'imprenditore non può essere considerato soltanto una pratica da 'misurare' con gli aridi parametri di Basilea 2. Bisogna tornare a finanziare la reputazione e la credibilità delle persone.

In questi mesi, troppi imprenditori con aziende

sane ed affidabili si sono sentiti rifiutare o lesinare da molte banche le risorse necessarie per sviluppare l'impresa e per mantenere il posto di lavoro dei propri dipendenti.

Certo, le differenze sono notevoli: quantità e qualità dei finanziamenti sono decisamente migliori nelle banche più piccole e radicate nel territorio, come le banche popolari e, su tutte, le banche di credito cooperativo.

Ma un fatto è certo: le imprese italiane pagano un conto molto salato per la crisi del credito: è di **13,8 miliardi l'anno l'onere finanziario derivante dal mancato adeguamento ai tassi di riferimento BCE dei tassi di mercato applicati dalle banche.**

Per le nostre aziende l'alto costo del denaro non è un fenomeno legato soltanto alla crisi.

Anche nel lungo periodo, addirittura da gennaio 2006, **i tassi medi applicati dalle banche italiane sui prestiti alle imprese sono più elevati rispetto alla media dell'area Euro, con un maggior costo complessivo di 7,1 miliardi di euro.**

Se i nostri imprenditori non avessero avuto il sostegno del formidabile strumento dei **consorzi fidi**, che nel 2008 hanno erogato **6,3 miliardi di finanziamenti garantiti ad oltre 700mila artigiani e piccole imprese**, probabilmente molti di loro sarebbero stati costretti a chiudere.

A questo proposito, abbiamo apprezzato l'intervento del Governo, in particolare del Ministro Scajola, per facilitare l'accesso al credito attraverso il Fondo nazionale di garanzia, esteso anche alle imprese artigiane. Abbiamo apprezzato soprattutto lo sforzo compiuto per generare, con strumenti non invasivi come il sostegno alle garanzie, un volano virtuoso che rimettesse in moto il mercato, facilitando il rapporto tra banche ed imprese.

PAGAMENTI

Ritardi di pagamento della PA e delle grandi imprese: maglia nera all'Italia

Abbiamo bisogno di etica e correttezza nei rapporti economici tra imprese e Pubblica Amministrazione, tra imprese committenti e imprese subfornitrici.

Troppi piccoli imprenditori rischiano di non farcela perché devono aspettare mesi prima di essere pagati da un ente pubblico o da una grande impresa committente.

In entrambi i casi, il nostro Paese detiene un record negativo in Europa. **La Pubblica Amministrazione italiana si fa attendere in media 128 giorni, vale a dire 61 giorni in più della media Ue. Le imprese private committenti onorano i loro debiti nei confronti dei subfornitori in 88 giorni, con un ritardo**



di 31 giorni rispetto ai competitors europei, disattendendo così le norme comunitarie e nazionali sui tempi di pagamento.

Come possiamo pensare che torni la fiducia se non torna la buona abitudine di rispettare i contratti?

Può la Pubblica Amministrazione, in un momento come quello che stiamo vivendo, non dare segnali concreti di recupero di credibilità e fiducia nei confronti dei suoi tanti fornitori?

Perché non può valere il principio della reciprocità tra Stato e cittadini nella compensazione tra debiti e crediti? Perché la Pubblica Amministrazione può bloccare i pagamenti quando il contribuente ha debiti iscritti a ruolo e allo stesso modo il contribuente non può compensare il pagamento di tasse, imposte e contributi con i crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione?

GIUSTIZIA

5 anni per chiudere una causa civile, 8 per un fallimento.

Alle imprese costano oltre 2mld all'anno

Come possiamo pensare che torni la fiducia se oggi, per avere giustizia in un **procedimento civile**, bisogna attendere **quasi 5 anni**? In quale altro Paese bisogna aspettare anche più di **8 anni** per chiudere un **fallimento**? E' mai possibile che un processo in

materia di lavoro, tra primo grado e appello, o una controversia in materia di fisco durino in media oltre 4 anni?

Un'altra delle riforme indispensabili per migliorare la capacità competitiva del Paese consiste nell'affrontare e risolvere i problemi all'origine dei ritardi del nostro sistema giudiziario, che impediscono agli **imprenditori** di esercitare i propri diritti e **sottraggono loro oltre 2 miliardi di euro l'anno**.

LIBERALIZZAZIONI

Siamo passati dal monopolio pubblico a quello privato senza effetti apprezzabili per cittadini e utenti"

Ci piacerebbe che l'attenzione del Governo tornasse anche al tema delle liberalizzazioni, tema per il quale rivendichiamo un'attenzione meno episodica rispetto ad altre organizzazioni forse 'frenate' dall'aver tra le loro fila anche i grandi monopolisti di questo Paese. **Abbiamo vissuto una stagione di privatizzazioni senza liberalizzazioni.**

Con la conseguenza che dal monopolio pubblico si è passati al monopolio di privati che hanno tratto grandi profitti, senza significativi investimenti e senza effetti apprezzabili per i cittadini utenti.

Domandiamoci: oggi c'è vero mercato, con vera concorrenza, qualità del servizio e convenienti differenze di offerta, per chi percorre le autostrade italia-



ne, per chi viaggia in treno o spedisce una lettera, per chi acquista energia elettrica, gas, assicurazioni sui rischi, per chi acquista denaro per investimenti?

Come si spiega che le **imprese italiane pagano l'elettricità il 38,7% in più della media europea?** Come si spiega che le oscillazioni del prezzo del petrolio noi cittadini le subiamo soltanto con rincari del prezzo di benzina e carburanti e rimangono incerti i benefici dei ribassi?

Evidentemente c'è chi bara con il mercato.

Anche in questo ambito, la situazione congiunturale nella quale ci troviamo può essere il motore di un rinnovato riformismo: non ci si può illudere di restituire competitività al Paese e al nostro sistema imprenditoriale senza risolvere i problemi creati dalle numerose sacche di monopolio, esercitato anche da parte di aziende non più pubbliche, dalle nicchie di mercato protette, dalle mancate aperture al mercato nei servizi pubblici, dalle tante piccole 'Iri' locali che, spesso, costano un prezzo troppo alto a cittadini e imprenditori.

FISCO E FEDERALISMO

“Superata la crisi economica, la riduzione del carico fiscale sulle imprese ritorni una priorità dell'agenda politica del Governo”

“Riforma federalista occasione per interrompere la spirale perversa del ‘tassa e spendi’ ”

Vogliamo credere che la pressione fiscale sulle nostre imprese potrà davvero diminuire.

Abbiamo apprezzato le misure di semplificazione di alcuni oneri in materia fiscale e salutato con favore una misura da noi tanto sollecitata come il rinvio del pagamento dell'Iva al momento dell'incasso delle fatture.

Abbiamo denunciato i limiti di uno strumento matematico-statistico come gli studi di settore e valutato positivamente la revisione straordinaria indispensabile per renderli il più possibile aderenti al mutato contesto economico caratterizzato dalla crisi.

Certo, si può e si deve migliorare. Soprattutto, una volta superata la crisi economica, la riduzione del carico fiscale sulle imprese deve ritornare una priorità dell'agenda politica del Governo. Da subito ed in versione anticongiunturale sollecitiamo politiche tese ad alleggerire il peso delle tasse per coloro che, nonostante la crisi, hanno continuato ad investire nella propria azienda e anche per coloro che hanno mantenuto il livello occupazionale, senza utilizzare gli strumenti di sospensione dal lavoro o di cassa integrazione in deroga.

La riforma federalista è una grande occasione per interrompere la spirale perversa del ‘tassa e spendi’

che all'aumento di spesa pubblica fa corrispondere l'innalzamento della pressione fiscale o l'introduzione di nuove tasse. Abbiamo contribuito al dibattito parlamentare in materia di federalismo fiscale e siamo convinti che una buona applicazione dei principi contenuti nella legge n. 42 del 2009 sia ineludibile per razionalizzare e qualificare la spesa pubblica. I recuperi di efficienza della Pubblica Amministrazione ed i conseguenti risparmi dovranno essere, prioritariamente, destinati a ridurre la pressione fiscale che grava su imprese e famiglie.

CONTRATTAZIONE

Il modello artigiano nella riforma del sistema contrattuale

Dobbiamo avere visione del futuro, dicevo. Bisogna applicarla anche sul terreno delle politiche del lavoro e per modernizzare le relazioni sindacali.

Anche in questo caso, Confartigianato ha compreso in anticipo la necessità di innovare e da tempo sta lottando per la riforma del modello contrattuale. Nel 2004 e nel 2006, per primi in Italia, insieme alle altre Organizzazioni dell'artigianato abbiamo siglato accordi con Cgil, Cisl e Uil per superare il Protocollo del 1993 a favore di un nuovo modello che puntasse a migliorare i fattori di produttività e competitività delle imprese ed i salari dei lavoratori.

Il 21 novembre 2008 l'artigianato ha sottoscritto con Cisl e Uil un accordo di riforma del proprio sistema contrattuale, teso alla valorizzazione della contrattazione territoriale ed alla piena diffusione della bilateralità. La ripresa della produttività e la relativa distribuzione del reddito sono dunque affidate pienamente al territorio, in un rinnovato quadro di regole che dovranno necessariamente essere anche legislative, al fine di evitare che il fisco eroda anche la produttività redistribuita.

I contenuti innovativi del nostro accordo sono gli stessi che caratterizzano la riforma del sistema contrattuale siglata lo scorso 22 gennaio dal Governo e dalle parti sociali.

Spiace tuttavia dover rilevare che, per la prima volta nella ormai lunga storia delle relazioni sindacali nell'artigianato, la Cgil non ha sottoscritto un accordo sulle regole del sistema. E non riusciamo ancora a comprendere realmente le motivazioni di tale rifiuto. Auspichiamo che un grande sindacato come la Cgil esca dalla scelta dell'isolamento in cui si sta confinando.

Verso il ‘soggetto unico’ della rappresentanza delle MPI

Vorrei a questo punto alzare un momento lo sguardo e richiamare una delle nostre convinzioni più profonde, che è stata più volte evocata e auspicata dal Capo



dello Stato: la necessità, cioè, di forte coesione tra tutti gli attori sociali, istituzionali ed economici per far fronte ad un momento molto difficile ma che proprio per questo può e deve divenire un momento "alto" in cui la nostra società compia una svolta forte e qualificante.

Questa visione è anche alla base del percorso, sempre più concreto, verso la creazione progressiva di un unico soggetto della rappresentanza del variegato mondo della micro e piccola impresa di produzione e di servizi, per il quale da ormai tre anni stiamo dedicando, assieme alle altre Organizzazioni, grande impegno nella trasparenza, nella condivisione e nella responsabilità politica.

L'obiettivo è quello di attuare una "rivoluzione silenziosa" dal basso della geografia rappresentativa delle istanze sociali ed economiche, in modo che sia finalmente aderente alla realtà del Paese ed in grado di condensare un movimento di opinione finora silenzioso e finora troppo poco visibile.

Del resto noi siamo e rimaniamo convinti sostenitori del ruolo dei 'corpi intermedi', espressione di pluralismo e democrazia, che, in un'ottica di sussidiarietà, assolvono al fondamentale compito di aggregare, organizzare e rappresentare gli interessi diffusi delle persone sul territorio, coniugandoli con gli interessi generali del Paese.

WELFARE

Le esigenze dei lavoratori e delle piccole imprese al centro del nuovo modello contrattuale ed del nuovo sistema di welfare bilaterale

Il futuro ci impone anche di delineare un modello di welfare nuovo, più inclusivo, che restituisca centralità alla persona ed alle sue esigenze, al valore del lavoro, al territorio, alla coesione sociale.

Qui noi abbiamo precorso i tempi con la nostra ventennale esperienza di gestione degli Enti bilaterali. E ora il Libro Bianco, di cui proprio durante la nostra Assemblea dello scorso anno il Ministro Sacconi anticipò le linee ispiratrici, recepisce molte nostre sollecitazioni per rimettere la persona al centro del sistema di welfare e per disegnare un modello globale e sostenibile che, come previsto dal nostro sistema di assetti contrattuali, possa spaziare dalla sanità integrativa alla previdenza, dalla formazione continua al sostegno al reddito, facendo leva sul federalismo, sull'esperienza della bilateralità e sulla contrattazione decentrata.

Non mi dilungo oltre sul commento, facendo mie e trascrivendo integralmente le considerazioni in materia di Raffaele Bonanni, esposte nel recente Congresso

della CISL: "Un welfare che va sostenuto da un dibattito nuovo e nuove cooperazioni, riferendosi anche a quei punti del Libro Bianco che condividiamo nei valori: la persona, la famiglia, la comunità, la responsabilità, la sussidiarietà, la bilateralità, il welfare attivo. Questi punti cardine così importanti per noi devono servire ad aprire un vero confronto per renderli fecondi così da sostenere quelle parti deboli della società che possono solo trovare giovamento attraverso un loro coerente sviluppo".

Su queste basi offriamo fin d'ora la nostra disponibilità a partecipare alla costruzione dei provvedimenti necessari per attuare le linee contenute nel Libro Bianco.

La stessa disponibilità che ha contribuito a realizzare una prima riforma degli ammortizzatori sociali il cui grande merito è quello di aver affrontato in maniera strutturale l'utilizzo di questi strumenti per le piccole imprese. E' stato costruito un pezzo di riforma importante, basato sul riconoscimento e sulla valorizzazione dell'esperienza della bilateralità dell'artigianato, sui principi della mutualità e della responsabilità.

Passata la crisi, saremo pronti ad abbandonare definitivamente gli ammortizzatori in deroga – oggi necessari per fronteggiare le difficoltà congiunturali – ma che in periodi normali possono creare effetti perversi.

A regime resterà, per i lavoratori dipendenti dalle piccole imprese, uno strumento nuovo, ben calibrato, sicuramente meno costoso della cassa integrazione ma efficace, costituito dalle sospensioni dal lavoro in caso di crisi aziendali con prestazioni erogate solo in caso di preventivo intervento dell'ente bilaterale. Stiamo così attuando una importante riqualificazione del welfare.

Il nuovo modello contrattuale ed il nuovo sistema di welfare bilaterale pongono davvero al centro le esigenze dei lavoratori e delle piccole imprese.

Vogliamo che i nostri collaboratori siano sempre più fieri di lavorare nelle nostre aziende e sicuri contro le turbolenze del mercato del lavoro.

MEZZOGIORNO

Ripartire dalla 'normalità' economica del Meridione: le persone che fanno impresa

Dall'incubo della crisi dobbiamo uscire con le idee più chiare anche sul rilancio del Mezzogiorno.

Sono state spese molte parole, avviati tanti progetti straordinari, destinate tante risorse alcune delle quali, come nel caso del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, attendono di essere utilmente impiegate. Nel frattempo rimangono irrisolti problemi annosi. Come nelle



infrastrutture: basti dire che nel 2008 il treno più veloce da Roma a Palermo impiegava 26 minuti in più rispetto a trent'anni prima. Per non parlare del credito: agli imprenditori meridionali il denaro costa circa 1 punto in più rispetto al Centro Nord.

Anche nel caso del Mezzogiorno, non è stato valorizzato abbastanza un aspetto 'normale' ma che costituisce una delle risorse principali delle regioni meridionali: le persone che fanno impresa. Nel Sud gli occupati nelle micro e piccole imprese hanno un peso superiore di oltre otto punti rispetto alla media nazionale. Più semplicemente, rispetto agli interventi straordinari, impariamo ad ascoltare le loro aspettative. Restituiamo loro condizioni di normalità.

Ricostituiamo, nel Mezzogiorno così come nel resto del Paese, quelle condizioni di legalità irrinunciabili per fare impresa. Anche in questo caso, molto si può cambiare favorendo la cultura della responsabilità, la cultura dell'associazionismo, della solidarietà, del 'mettersi insieme' per 'fare qualcosa'.

Nella green economy 1 milione di piccole aziende Necessario dare rapido avvio al 'Piano Casa'

Visione del futuro significa anche puntare alla tutela dell'ambiente ed alla creazione di nuovi posti di lavoro nella cosiddetta green economy, che può contribuire a rendere eco-compatibili processi di produzione ad alto impatto inquinante e già oggi coinvolge potenzialmente oltre 1 milione di piccole aziende con quasi 3 milioni di addetti.

Sollecitiamo interventi in materia di risparmio ed efficienza energetica, affinché lo sviluppo delle energie rinnovabili costituisca un punto di forza del Piano energetico italiano e venga assicurata stabilità degli incentivi per consentire agli imprenditori di effettuare investimenti a lungo termine.

Sono altresì convinto della necessità di dare rapido avvio al 'Piano Casa' che potrà giovare al sistema imprenditoriale delle costruzioni e, più in generale, servirà a rilanciare l'economia nazionale.

"I micro e piccoli imprenditori sono l'alternativa al declino ed il motore di sviluppo del Paese.

Al Governo chiediamo di avere una visione del futuro

Mi avvio alla conclusione con un auspicio, rivolto al Governo ed alle Istituzioni, ma anche a noi imprese ed alle forze della società civile.

Dobbiamo avere visione del futuro: non dobbiamo lasciare che l'urgenza di risolvere i problemi dell'oggi ci faccia perdere la lucidità e la capacità di saper

interpretare il nostro tempo e assumere le giuste scelte di medio e lungo periodo.

Noi imprenditori siamo preoccupati, sì. Ma tutt'altro che scoraggiati.

Il coraggio, la fiducia in noi stessi e nella nostra azienda, dobbiamo averli per forza. Altrimenti non potremmo difendere quello che, anno dopo anno, abbiamo saputo costruire, non potremmo essere capaci di competere e di combattere contro un contesto spesso ostile che, lo ripeto, va modificato con profonde riforme strutturali.

Noi imprenditori affrontiamo con coraggio questa crisi perché abbiamo memoria e consapevolezza di altri momenti difficili.

Ecco, quindi, che fasi economiche come quella che viviamo servono da lezione per guardarsi alle spalle e riconsiderare valori che Confartigianato afferma tutti giorni ma troppo spesso sono considerati con sufficienza da tanti economisti che ci hanno rimproverato di essere 'troppo piccoli' per reggere le sfide.

La crisi ha dimostrato il contrario. Ha dimostrato che "noi", i micro e piccoli imprenditori, siamo invece l'alternativa al declino ed il motore dello sviluppo del Paese.

Il nostro timore è che, a furia di parlare di crisi, si finisca per trasformarla in un alibi per non affrontare quei nodi, per non colmare quei gap che, per molti aspetti, relegano l'Italia in posizioni poco invidiabili delle classifiche mondiali dell'efficienza.

Certo i margini di manovra sono limitati, lo sappiamo bene. Ma non nascondiamoci dietro il paravento della crisi. Non perdiamo la visione del futuro.

Abbiamo una grande opportunità per ristabilire il senso della realtà, per leggere il presente e disegnare l'avvenire attraverso l'azione e le aspettative di quegli imprenditori che, insieme ai loro dipendenti, rischiano ogni giorno, con coraggio ed orgoglio, per realizzare reddito, per fare ricerca e innovazione, per esportare la qualità dei prodotti italiani.

E, allora, accettiamo, con umiltà, la lezione della crisi e ricominciamo ad occuparci davvero dell'economia reale e delle sue esigenze di sviluppo.

Se sapremo fare tesoro di questa lezione, l'Italia uscirà dalla crisi, ancora una volta anche grazie alla forza di volontà, all'orgoglio, al coraggio che animano le nostre imprese.

È questo il senso di una politica alta, che abbia un progetto per il domani e che sia vicina ai veri problemi della gente.

Una politica alla quale ci sentiamo in dovere di concorrere per la nostra parte, in qualità di attori sociali del Paese, vantando il diritto di rappresentare, come Confartigianato, centinaia di migliaia di piccole imprese.

L'intervento del Ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola



Amici artigiani, Presidente Berlusconi, colleghi, signore e signori, sono lieto di partecipare all'assemblea annuale di Confartigianato.

Da oltre sessanta anni rappresenta il variegato mondo delle imprese artigiane, delle micro, piccole e medie aziende, del lavoro autonomo e parasubordinato.

Una realtà di fondamentale rilevanza per la nostra economia, fatta di milioni di donne e di uomini che, con impegno e sacrificio, assicurano ogni giorno solidità, concretezza e stabilità allo sviluppo del Paese.

La Vostra importanza è testimoniata dal numero delle imprese associate: oltre 500 mila, rappresentative di ben 870 settori.

Sono cifre imponenti, che tuttavia credo non riescano ad esprimere fino in fondo la passione con cui ogni giorno ciascuno di Voi si dedica alla propria attività: è questa la Vostra risorsa più preziosa, per la quale meritate il rispetto e l'attenzione delle istituzioni e del Paese!

L'organizzazione snella delle Vostre aziende, lo stretto rapporto tra famiglia e impresa nelle Vostre attività, garantiscono flessibilità e capacità di reagire velocemente all'evoluzione dei mercati, con positivi effetti anche per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Con queste caratteristiche, particolarmente preziose nella delicata congiuntura che stiamo attraversando, potete svolgere un ruolo da protagonisti nel rilancio della nostra economia.

Il valore strategico delle piccole e medie imprese è riconosciuto e apprezzato anche all'estero e sono ormai molti i Paesi che ci richiedono di esportare il

modello italiano nelle loro realtà produttive.

Le nostre aziende, piccole e medie, continuano a registrare alcuni confortanti risultati: si stima che, nel difficile primo trimestre di quest'anno, più del 30% delle PMI esportatrici sia riuscito ad incrementare la propria quota di mercato all'estero.

Questi dati non devono però indurci a sottovalutare l'impatto sulle Vostre imprese della crisi economico-finanziaria.

Siete certamente tra le prime vittime della stretta creditizia, risentite gli effetti del crollo degli ordinativi delle grandi aziende, subite i ritardi nei pagamenti dei Vostri clienti pubblici e privati.

A questi problemi se ne aggiungono altri di carattere strutturale: l'alto costo dell'energia, la forte pressione fiscale, l'elevato costo del lavoro.

Il Governo Berlusconi è intervenuto con rapidità ed efficacia per dare risposte concrete alle Vostre esigenze, e ringrazio il Vostro Presidente per averlo riconosciuto nella sua relazione.

Per allentare la stretta creditizia, per aumentare la liquidità delle imprese, abbiamo potenziato il **Fondo centrale di garanzia** e lo abbiamo **esteso anche all'artigianato**.

Da oggi Presidente, con la firma del decreto di nomina, Vostri rappresentanti siederanno per la prima volta nel comitato di gestione.

Con l'aumento della dotazione del fondo a 1,6 miliardi potranno essere garantiti crediti per 70-80 miliardi di euro.

Per rendere ancora più efficace il ricorso a questo strumento, il tetto massimo dei prestiti garantiti è stato aumentato a 1,5 milioni e, con l'estensione della garanzia dello Stato, è stato azzerato il rischio sul credito concesso alle aziende di più ridotte dimensioni.

Il Fondo potrà così rispondere alle crescenti richieste che provengono dal mondo dell'impresa: in soli 40 giorni ad oggi abbiamo soddisfatto ben 1.100 domande presentate dalle imprese artigiane.

Abbiamo anche **rafforzato i Confidi**, che si confermano preziosi "facilitatori" del credito per le piccole e medie imprese, utilizzati da quasi un imprenditore artigiano su due (42%).

Il recente accordo tra **Cassa depositi e prestiti ABI** metterà inoltre a disposizione delle piccole e medie imprese italiane 8 miliardi di euro, permettendo alle banche di erogare finanziamenti a media-lunga scadenza a tassi di mercato vantaggiosi.

Il Governo Berlusconi è dunque intervenuto rapidamente e con risorse adeguate. Amici, ora è giunto il momento che anche le banche facciano fino in fondo la loro parte!



Che assumano la loro quota di rischio! Utilizzino tutti gli strumenti messi a loro disposizione che tornino ad erogare credito alle imprese in misura adeguata, a tassi sostenibili, allineati a quelli del resto d'Europa. Un positivo esempio in questa direzione è costituito dal **protocollo d'intesa** stipulato qualche settimana fa al mio Ministero dalla Vostra organizzazione con **Federcasse**.

Presidente Guerrini,
la crisi attuale non si fronteggia solo con misure sul versante dell'offerta, ma richiede anche interventi incisivi di rilancio della domanda. Per sostenere i consumi ed il reddito delle famiglie, il Governo Berlusconi ha destinato 9 miliardi agli **ammortizzatori sociali** e introdotto strumenti innovativi, come la **Carta acquisti**, il **bonus fiscale**, i **bonus luce e gas**, che alleggeriranno le bollette di 5 milioni di famiglie. Un ulteriore sostegno alla domanda è assicurato dagli **incentivi** ecologici al settore dell'auto, ai ciclomotori, agli elettrodomestici, all'arredamento. Anche le Vostre autofficine stanno beneficiando di queste misure, grazie all'aumento delle agevolazioni per la trasformazione degli autoveicoli a GPL e a metano.

Nella definizione di tutti questi interventi abbiamo puntato ad accrescere la liquidità, ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili, ahimé limitate dagli stringenti vincoli imposti dal **gravoso debito pubblico** ereditato dal passato.

Abbiamo applicato gli stessi principi anche in materia fiscale, introducendo il nuovo regime di **IVA per cassa**, varando la revisione degli **studi di settore**, accelerando il pagamento dei **rimborsi fiscali**.

Nei primi quattro mesi del 2009 sono stati restituiti ai contribuenti ben 7 miliardi di euro, poco meno del totale delle somme rimborsate in tutto il 2008.

Il **federalismo fiscale** sarà infine l'occasione per fare un ulteriore passo avanti verso il più razionale uso delle risorse: riorganizzando e snellendo fortemente le amministrazioni locali, potremo ridurre la spesa pubblica e diminuire le tasse nazionali e locali.

Ma puntiamo anche a valorizzare le grandi potenzialità e la proiezione estera del nostro tessuto produttivo, moltiplicando le sinergie tra le piccole e medie imprese, senza tuttavia tradire le loro identità e specificità. Abbiamo avviato a questo scopo, per primi in Europa, il recepimento dei principi dello *Small Business Act*, istituendo il **Tavolo d'iniziativa per le PMI**.

Il Tavolo ha già prodotto – anche grazie al prezioso contributo di analisi e proposta fornito da Confartigianato – primi risultati concreti, recepiti nel disegno di legge "Sviluppo".

Ne è un esempio la disciplina sulle **reti di impresa**, che contribuirà a contrastare l'eccessiva frammentazione del nostro tessuto imprenditoriale,

offrendo anche alle Vostre aziende semplificazioni procedurali, forme di coordinamento stabile, idonei strumenti di tutela, agevolazioni fiscali dirette a promuovere una maggiore capitalizzazione delle imprese.

Stiamo ora affrontando al Tavolo questioni di grande interesse che vi stanno molto a cuore: la **semplificazione burocratica**, l'accelerazione della riscossione dei **crediti verso la pubblica amministrazione**, la dilazione dei **pagamenti previdenziali**, l'introduzione di meccanismi di **compensazione tra debiti con lo Stato e crediti verso enti e società pubbliche**. Contiamo di portare presto al Consiglio dei Ministri la direttiva che renderà operative le prime misure.

Il Tavolo costituirà, inoltre, una sede permanente di dialogo e confronto, le cui proposte saranno recepite ogni anno nella nuova **legge per le PMI**, da esaminare in Parlamento nel corso di una apposita sessione, sul modello della legge comunitaria: mi pare questa la risposta possibile, concreta e più idonea alla Vostra richiesta di garantire un'attenzione sistematica alla realtà delle micro, piccole e medie imprese. Per rafforzare la proiezione internazionale delle Vostre attività, stiamo avviando in collaborazione con l'ICE un **progetto straordinario di valorizzazione della tradizione artigianale italiana** su mercati strategici per il *Made in Italy*.

Proseguiremo parallelamente la nostra vasta azione di razionalizzazione della macchina amministrativa. In pochi mesi abbiamo **abolito 36 mila leggi**, avviato un processo per tagliare del 25% gli oneri amministrativi per le imprese, attuato **interventi di semplificazione** che potranno assicurare un risparmio compreso tra i 4 e i 5 miliardi l'anno per le piccole e medie imprese.

Nei prossimi giorni porteremo in Consiglio dei ministri il regolamento attuativo dello **sportello unico per le attività produttive**, impresa in un giorno. Esso prevede l'attivazione di un apposito portale telematico e rende operative le nuove "agenzie per le imprese": il nuovo sistema garantirà alle aziende consistenti risparmi e renderà più semplice il dialogo con la pubblica amministrazione.

Infine, proprio in questi giorni abbiamo avviato la riforma del processo civile, le cui lentezze ed incertezze penalizzano oggi non poco le Vostre aziende.

Cari amici artigiani,

le misure congiunturali che abbiamo messo a punto sono affiancate da alcune grandi riforme, dirette a porre rimedio ai ritardi strutturali del nostro Paese, che penalizzano in misura rilevante il livello di competitività delle imprese.

Mi riferisco, in particolare, agli squilibri del nostro settore energetico: dipendiamo troppo dall'estero e dai combustibili fossili e siamo, quindi, pericolosamente



esposti alle fluttuazioni delle quotazioni del greggio, che proprio in questi giorni ha registrato repentini rialzi di prezzo, per la timida ripresa della domanda in Asia, ma soprattutto per il ritorno della speculazione internazionale.

Tutto ciò si traduce in un costo dell'energia elettrica superiore del 30% alla media dei principali concorrenti europei, con pesanti ripercussioni sulle Vostre bollette. Per porre fine a questa situazione, puntiamo a diversificare le aree di approvvigionamento e le fonti di energia, sviluppando le nuove opzioni tecnologiche: le fonti rinnovabili, il carbone pulito, il nucleare: ripeto ancora l'unico in grado di assicurare energia su larga scala, a costi competitivi e senza emissioni di anidride carbonica.

Un contributo determinante a questa strategia è assicurato anche dal nostro piano di promozione dell'**efficienza energetica**, che coinvolge direttamente il Vostro settore, offrendo importanti opportunità di sviluppo.

In questa logica, sono stati rilanciati gli automatismi fiscali per le ristrutturazioni nel settore edilizio e, soprattutto, è stato avviato con le regioni il grande "**piano casa**" fortemente voluto dal Presidente Berlusconi, che attiverà almeno 50 miliardi di investimenti privati – e potrebbero essere molti di più – di cui

non meno del 50% andrà a beneficio proprio delle imprese artigiane.

Con queste misure stringiamo con Voi un "**patto per la crescita e la trasparenza**", orientando selettivamente le nostre iniziative a beneficio di tutti gli artigiani che svolgono la propria attività nel rispetto delle regole e degli obblighi fiscali.

Caro presidente, dalla delicata crisi che stiamo attraversando possiamo trarre un prezioso insegnamento: l'obiettivo dello sviluppo non si raggiunge con le astute scorciatoie della finanza creativa, ma con la solidità e la concretezza dell'economia reale.

Voi lo sapete bene! Con il sudore di chi fa impresa! Voi che costituite uno dei pilastri più solidi del nostro sistema produttivo.

La Vostra forza non risiede solo nella dimensione economica delle attività che svolgete, ma anche e soprattutto nel patrimonio di valori che Vi caratterizza, che è fondato sulla centralità della persona umana, del lavoro, della libera iniziativa.

Su queste basi il governo Berlusconi continuerà a lavorare insieme a Voi, per costruire un'economia più sana, una società più solidale e quindi un futuro migliore per tutti gli italiani!

Il premier Berlusconi a Confartigianato: "Avanti con coraggio. Dal Governo avete pieno sostegno"

"Vi porto soltanto un saluto perché tutto è già stato detto dal vostro bravissimo Presidente che ha scritto una relazione davvero completa e ha avuto una risposta dal nostro ottimo Ministro Claudio Scajola il quale ha garantito che questo Governo farà tutto ciò che si deve fare per sostenere il vostro impegno e il vostro lavoro, fondamentali per la nostra economia, per lo sviluppo del nostro Paese".

Con queste parole ha esordito il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nell'intervento all'Assemblea di Confartigianato.

"Abbiamo avuto nei giorni passati – ha detto - la conferma che questo Governo può continuare a lavorare, che la sua maggioranza è stata ancora riconfermata dagli italiani. Lavoreremo in tutte le direzioni con grande convinzione, cercando di essere un Governo di poche parole e molti fatti".
"Per quanto vi riguarda, il Ministro Scajola ha confermato i punti più importanti delle vostre richieste:





sono la riserva da introdurre per le piccole e medio imprese negli appalti pubblici, la compensazione dei crediti verso la pubblica amministrazione. A questo riguardo noi abbiamo ereditato un sistema di ritardo nei pagamenti che è assolutamente scandaloso e, quindi, il minimo che possiamo fare è la compensazione da introdurre subito. Il Made in Italy può essere rafforzato con la garanzia che tutti i prodotti siano realizzati al 100% in Italia. Infine, la riduzione delle tariffe dei premi Inail. Ritengo scandaloso che la vostra categoria sia sottoposta a una tassazione che è assolutamente la più elevata rispetto a tutte le altre”.

Belusconi ha poi aggiunto; “Stiamo anche lavorando per lanciare l’Italia e per attirare turisti da tutti i Paesi del mondo. A questo proposito ho approvato stanotte il marchio ‘Magic Italy’. Nei prossimi anni il turismo sarà una delle attività che aumenterà maggiormente nel mondo; le persone che viaggiano per turismo nei prossimi 5 anni passeranno da 800milioni a 1miliardo e 200milioni. Bene, noi siamo il Paese che ha infinitamente più beni artistici e bellezze naturali di tutti gli altri. Lo cito di continuo, è un mio orgoglio, e tutti voi dovete con-

dividerlo: il 62% dei beni artistici catalogati in Europa sta in Italia, così come il 50% dei beni artistici catalogati nel mondo. Sono beni che non si possono delocalizzare. C’è un nuovo Ministero con un Ministro molto efficace che ha assunto su di sé la missione di raddoppiare nel giro di quattro anni la quantità di Pil che è rappresentato dal turismo, passando dal 10 al 20%”.

“Avevamo promesso lo scorso anno – ha proseguito il Premier - di creare un tavolo, questa agenzia presso il Governo per le piccole e medie imprese, ed è stato creato. Stiamo lavorando in un accordo davvero straordinario. L’approvazione dello Small Business Act e la sua messa in funzione è un impegno che ci prendiamo, stiamo provvedendo al riguardo, dobbiamo essere il paese in Europa che lo applicherà prima degli altri, meglio degli altri”. Il Presidente del Consiglio ha terminato il suo intervento con parole di incitamento: “Avanti con coraggio, con fiducia. Soprattutto nei momenti difficili viene fuori il vero imprenditore e durante le crisi può guadagnare di più e guadagnare quote di mercato nei confronti di chi ha paura”.